

## **I canali di Milano (2° parte)**



### **Cerchia Interna dei Navigli, Naviglio del Vallone, di San Gerolamo e Morto**

La cosiddetta cerchia dei Navigli derivava dall'antico fossato difensivo medievale del 1156 ad opera di Guglielmo da Guintellino creato per difendere Milano dalle incursioni del Barbarossa.

Quando il Naviglio Grande (1272 ca.) e il Naviglio Martesana (1496) giunsero a Milano, si decise di collegare la cerchia interna a questi due corsi per sfruttare le vie d'acqua per il trasporto del marmo per la costruzione del Duomo.

Le acque della Martesana, dopo il Tombone di San Marco, si immettevano nella cerchia interna in via Fatebenefratelli, percorrevano piazza Cavour, via Senato, via San Damiano, via Visconti di Modrone, via Francesco Sforza, via Santa Sofia, via Molino delle Armi, via de Amicis e via Carducci.

Nell'attuale via Francesco Sforza all'altezza di via Laghetto, fu costruito il porto di approdo per i marmi di Candoglia del Duomo; questo "approdo" prese il nome di Laghetto di Santo Stefano, proprio accanto all'ospedale Ca' Granda (attuale Università Statale).

Per collegare il Naviglio Grande dalla Darsena alla cerchia interna fu costruito il Naviglio del Vallone, o anche conosciuto come Viarenna, dal nome della prima conca al mondo costruita (1439 ca.). Il Naviglio del Vallone sottopassava i Bastioni dell'attuale via Gabriele d'Annunzio e tramite l'attuale via Conca del Naviglio (vedi

foto di apertura) andavano ad intercettare la fossa interna all'angolo con via Molino delle Armi.

Il Naviglio Morto invece era un tratto di Naviglio nell'attuale via Pontaccio, un tratto facente parte dell'antica cerchia interna del 1156 che andava a rifornire il fossato del castello. Con la dismissione di questo compito difensivo rimase "chiuso" in via Pontaccio e prese appunto il nome di Naviglio Morto.

Stessa sorte per il Naviglio di San Gerolamo della cerchia interna che rimase attivo lungo la via Carducci, terminava nell'attuale piazza Cadorna.

La situazione attuale: con il PRG (Piano Regolatore) Beruto del 1884 venne pianificata la chiusura della fossa interna.

I primi tratti ad essere coperti furono il Naviglio Morto e il Naviglio di San Gerolamo nel 1894. La cerchia interna invece venne coperta nel biennio 1929-30. Il tratto da via Fatebenefratelli a via Molino delle Armi, compreso il Naviglio del Vallone venne coperto.



Attualmente non vi scorre acqua e non c'è possibilità che succeda in quanto gli alvei sono stati completamente riempiti durante la ristrutturazione negli anni 60/70 per scongiurare pericoli di crollo. Del passato idrico in queste vie non rimane traccia alcuna. Gli unici particolari che si possono notare sono agli incroci dei dislivelli stradali dove l'alzaia incrociava i vecchi ponti (particolarmente evidente nell'incrocio tra Molino delle Armi e Corso Italia). Resta un monumento con un tratto di naviglio in acqua stagnante (aggiungerei putrida) a ricordare la presenza della Conca di Viarenna in via Conca del Naviglio.

## **Olona e Lambro Meridionale**

Il bacino idrico occidentale di Milano è formato da questi due corsi d'acqua.

Avendone già parlato in un precedente articolo mi limiterò solo a citare gli affluenti dell'Olona. Vicino a Rho l'Olona riceve i torrenti Bozzente e Lura. In zona Musocco giunge tombinato il torrente Fugone (o Merlata) che si immette nell'Olona in zona San Siro. Più a Valle, nell'attuale piazza Stuparich l'Olona riceve il torrente Pudiga (o Mussa) che giunge a Milano nel quartiere Vialba, tombinato sotto viale Espinasse.



Il Lambro Meridionale è un colatore che trae le sue origini probabilmente dall'antico alveo del torrente Lombra (che attualmente corrisponde circa al percorso del tratto di circonvallazione tombinato dell'Olona).

Già dall'epoca romana veniva utilizzato come canale di scarico fognario (infatti ne deriva il suo nome come Lambro Merdario). La funzione del Lambro Meridionale potrebbe esser paragonata alla ben più famosa Cloaca Maxima di Roma.

Riceveva lo spurgo della città tramite un canale che percorreva via Conca del Naviglio e, ricalcando il percorso del Naviglio Grande, lo intercettava nell'attuale San Cristoforo.

Con lo scavo del Naviglio Grande, uno scarico del Naviglio stesso divenne la sua foce. Dal 1930 circa ricevette anche le acque dell'Olona sempre a San Cristoforo venendo canalizzato nel suo percorso attuale.

La situazione attuale: Il punto dove nasce il Lambro Meridionale è ancora oggi visibilissimo; le chiuse del Naviglio Grande sotto il ponte ferrato della ferrovia a San Cristoforo danno origine al canale che pochi metri dopo la nascita riceve le acque dell'Olona provenienti dalla circonvallazione.

Il colatore prosegue scoperto e canalizzato lungo le vie Malaga e Santander. All'incrocio con viale Famagosta inizia la tombinatura che scorre lungo via San Vigilio e via San Paolino.

Attraversa scoperto l'autostrada A7 e il deposito della metropolitana a Famagosta. In via Boffalora riceve le acque del Deviatore Olona. Sottopassa il Naviglio Pavese vicino a Chiesa Rossa (ricevendone anche parte di portata) e lascia la città in direzione Rozzano sempre a cielo aperto. Dopo aver attraversato il pavese sfocia nel Lambro a Sant'Angelo Lodigiano.

## **Il Lambro**

Molti, per differenziarlo dal Colatore Lambro Meridionale, preferiscono indicarlo come Lambro Settentrionale. Ma il suo nome originale è Lambro. Nasce dai Monti del San Primo a Magreglio. Arriva da Monza attraverso Cologno Monzese e nella zona di Cascina Gobba sottopassa il Naviglio Martesana ricevendone le acque in eccesso. Entrato nel territorio comunale di Milano attraversa il parco Lambro, viale Forlanini, Cascina Monluè ed esce in zona Peschiera Borromeo. A Melegnano riceve le acque della Vettabbia e Cavo Redefossi, mentre a Sant'Angelo Lodigiano riceve il Colatore Lambro Meridionale. A Senna Lodigiana confluisce nel Po.

La situazione attuale:

Il Lambro risulta completamente scoperto come fiume nonostante la scarsa qualità delle sue acque. La sua posizione periferica l'ha preservato dalla tombinatura selvaggia che hanno subito i canali milanesi. Sicuramente la sua portata risulta aumentata in quanto nel corso dei secoli è diventato lo scolmatore delle acque di Milano. Tutto l'attuale sistema idrico di Milano scarica direttamente o indirettamente nel Lambro (Vettabbia, Redefossi e Lambro Meridionale). L'unica via di uscita "alternativa" delle acque da Milano è il Naviglio Pavese.



### **Cosa resta a Milano...**

A Milano del suo passato fluviale, oltre il Naviglio Grande, la Darsena e il Naviglio Pavese resta veramente poco. Il mio auspicio personale è che presto vengano riattivati i percorsi storici, ovviamente non prima di una depurazione delle acque a monte della città, di una razionalizzazione dei percorsi dove riaprire i canali e una buona manutenzione negli anni a venire. Togliere definitivamente le auto dal centro, potenziando il trasporto pubblico (magari anche idrico!) e restituendo l'acqua sarebbe un gran bel sogno...per adesso accontentiamoci di ricordare la città com'era con i suoi canali attraverso le foto in bianco e nero!

A chi fosse interessato ad approfondire l'argomento consiglio la lettura del libro: "Viaggio nel sottosuolo di Milano tra acque e canali segreti" di M. Brown, A. Gentile e G. Spadoni – Editore Comune di Milano, non più disponibile in commercio ma a disposizione presso le biblioteche comunali rionali di Milano e il consorzio di biblioteche CSBNO, da cui sono state tratte la maggior parte delle immagini di questo articolo e con cui mi sono documentato per scriverlo.